

## ■ L'Italia è alla disperazione e le riforme non si faranno

Oggi sembra proprio che non si possa parlare che di riforme. Per farlo bisognerebbe togliere tutte le leggi vergogna che nel ventennio berlusconiano hanno assicurato impunità e prescrizione ai potenti e condanne o bastonate ai poveracci. Bisognerebbe cioè colpire dura-

mente la corruzione mafiosa, il conflitto d'interesse, causa prima di un'informazione distorta, i privilegi, a partire da stipendi vertiginosi che contrastano con quelli da fame e con la disoccupazione, l'evasione fiscale, causa prima di un debito pubblico perennemente in crescita. Non sono fantasie queste, perché le cifre parlano chiaro. Per la corruzione, nella classifica di 177 Paesi al mondo (dati 2013) l'Italia è al penultimo posto nell'Unione Europea (43 punti su 100, Grecia 40 su 100, Danimarca 91 su 100) e al 69° posto al mondo dopo il Ruanda (53 punti).

Per quanto riguarda la libertà di informazione l'Italia, fra 179 Paesi è classificata al 57° posto in Europa dopo l'Ungheria (56° posto) e nel mondo dopo l'Argentina (54° posto). Per gli stipendi basta dire che i politici e i dirigenti italiani sono tra i meglio pagati al mondo. Un dato fra tanti: la differenza tra il meno e il più è passata in questi ultimi anni da un rapporto di 1 a 40 a un rapporto di 1 a 400. Per l'evasione fiscale possiamo dire che la situazione si è cronicizzata. In Europa l'Italia è il Paese con maggior percentuale di frodi fiscali rispetto al Pil con un sommerso del 27% pari a 180,257 miliardi di Euro (dati 2009), mentre ad esempio in Olanda siamo al 13,2%, pari a 29,801 miliardi di euro.

Per la disoccupazione mi limito a riportare il dato relativo al contributo dei Paesi Europei all'aumento dei disoccupati tra il 2007 e il 2012. Al primo posto l'Italia con il 14,8%, poi il Regno Unito con il 10,6%, la Grecia con il 9,5%. Il tasso di disoccupazione giovanile in Italia è superiore al 40%, percentuale superata solo da Spagna e Grecia. Ora, una legge elettorale e una riforma del senato «farlocche», l'abolizione dell'articolo 18, le nuove tasse servono forse all'italica rinascita? Chi vivrà, vedrà. Per me ben poco c'è da sperare, visto che i maggiori responsabili del disastro, Renzi o non Renzi, operano ancora o alla luce del sole o dietro le quinte.

Luciano Giovannini - Trento